



L'amore (1948)

Un film sperimentale, omaggio all'arte di Anna Magnani.

Un film di Roberto Rossellini con Anna Magnani, Sylvia Bataille, Lia Corelli, Gabrielle Fontan, Jucci Kellerman. Genere Drammatico durata 78 minuti. Produzione Italia 1948.

Una prelibatezza per gli appassionati del cinema. Questo film è frutto della collaborazione di tre glorie della nostra cinematografia.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Il film si divide in due episodi. Il primo si intitola 'Una voce umana' ed ha al centro una serie di telefonate che una donna riceve dall'uomo che ama e che la sta lasciando per un'altra. Nel secondo ('Il miracolo') Nannina, una pastora considerata matta dai compaesani, incontra un vagabondo che crede sia San Giuseppe (a cui lei è molto fedele) che ha deciso finalmente di comparirle davanti. L'uomo, dopo averla fatta bere abbondantemente, approfitta di lei. Così Nannina si ritrova incinta e dileggiata da tutti.

"Questo film è un omaggio all'arte di Anna Magnani" così recita un cartello a firma Roberto Rossellini prima dell'inizio del secondo episodio de 'L'amore'. Si può però affermare che entrambi, anzi in modo particolare il primo, siano due grandi omaggi all'attrice. Cocteau, alla cui pièce fa riferimento diretto con alcune varianti il primo episodio, ricordava: "Ho lavorato al film "La voix humaine" con Rossellini e la Magnani. Due belve. Una che sonnacchia. L'altra che tira fuori gli artigli. Conservo della nostra collaborazione il ricordo di una sorta di miracolo amichevole." Rossellini realizza sulla base del testo un film che si può definire sperimentale. Sperimenta sui suoni: le voci che giungono dall'appartamento accanto, le repliche dell'interlocutore al telefono che ogni tanto si percepiscono quasi distintamente, i rumori ambientali. Ma soprattutto è su lei, su Anna Magnani che esercita una sorta di gioco che va dal dominio alla sottomissione alternativamente. Da un lato le scelte di inquadratura, che talvolta si rivelano difficili da sostenere per l'uso del fiato da parte della protagonista e dall'altro l'infinita tavolozza di sfumature vocali ma soprattutto mimico-facciali e corporee che l'attrice gli regala e/o gli impone. Nel secondo episodio la situazione si modifica profondamente. Da un'unità di tempo e spazio in interni si passa a una vicenda che si sviluppa quasi totalmente in esterni che marciano fortemente la solitudine esistenziale di Nannina. Anna Magnani le offre tutti i tratti fisiognomici popolari che aveva abilmente sottratto alla schermaglia drammatica delle telefonate. Il suo è un corpo che diventa progressivamente sempre più sgraziato mentre le sue parole si perdono nel vociare crudele e irridente della folla. Parole a cui inizialmente ha fatto da gelido contrasto il silenzio dello sconosciuto (interpretato da un misterioso Fellini) pronto a sfruttare la sua ingenua credulità. Rossellini sta esplicitamente dalla sua parte, non ne mette mai in ridicolo la fede primitiva mentre invece giudica in poche inquadrature sia l'ignoranza del 'popolino' sia quella arrogante e presuntuosa dei giovani studenti.